(I lavori iniziano alle ore 14.35 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 2481 presentata da Bono, inerente a "Abbandono dell'incarico da parte dei Direttori generali dell'ASR prima della scadenza"

PRESIDENTE

Passiamo alla trattazione dell'interrogazione a risposta immediata n. 2481.
La parola al Consigliere Bono per l'illustrazione.

BONO Davide

L'interrogazione in oggetto riguarda l'abbandono dell'incarico da parte dei Direttori Generali delle Aziende Sanitarie. Il tema è emerso pochi giorni prima di Natale, per cui non abbiamo avuto modo di presentare un'interrogazione in quei giorni. Avremmo voluto anche parlarne in Commissione, ma in Commissione lunedì abbiamo avuto un o.d.g. molto intenso.

Il tema è annoso. Non voglio fare speculazioni politiche, già fatte da alcuni media, sul fatto che la Regione sia un po' abbandonata da diversi manager, che siano manager regionali o manager di Aziende Sanitarie.

Quello che mi preme maggiormente comprendere è se ci sono in cantiere delle misure regionali - ovviamente non nazionali, perché quelle spettano a livello nazionale - per far sì che i manager della sanità che vengono incaricati di ricoprire il ruolo di Direttore generale delle nostre Aziende Sanitarie in Piemonte stiano qualche mese e poi scappino in ASL magari più grandi, in particolar modo della Regione Lombardia, più di grido, considerate più importanti e più rilevanti a livello del panorama nazionale o magari semplicemente con una maggiore retribuzione.

Ricordo che ne avevamo discusso anche in termini di retribuzione dei manager, dei Direttori generali delle nostre Aziende Sanitarie. Avevamo svolto qualche valutazione sul fatto di non incrementare troppo le remunerazioni, ma bisognerebbe capire se è solo una questione remunerativa. Noi abbiamo incontrato, pochi giorni dopo il loro insediamento, i Direttori generali; si sono insediati a giugno e noi, tra giugno e luglio, come facciamo sempre, abbiamo avuto un incontro conoscitivo.

Abbiamo parlato, ad esempio, con il Direttore generale dell'ASL di Asti, il dottor Alparone (so che anche la Vicepresidente Motta ha parlato con lui), il quale sembrava entusiasta della nuova realtà lavorativa. Abbiamo scoperto dai giornali, in data 19 dicembre, che ha lasciato l'incarico e si è spostato in Lombardia. La stessa situazione per il dottor Bonelli, forse meno grave, perché il dottor Bonelli almeno ha lavorato tre anni nell'ASL di Biella e aveva già ricoperto due mandati in altre ASL locali. Inspiegabilmente, però, a dicembre, dopo essere stato riconfermato per il secondo mandato nell'ASL di Biella, anche lui pare aver fatto le valigie ed essere andato via.

Nell'interrogazione ho citato anche le difficoltà dell'ASL di Orbassano. Vorrei capire se, da parte dell'Assessorato, c'è qualche proposta politica, legislativa, deliberativa che si possa mettere in essere da qui a marzo (abbiamo solo più tre mesi di attività lavorativa) per far sì che queste cose non accadano più, oppure se si tratta di scelte dei singoli manager, per cui non possiamo fare altro che sperare di trovare la persona giusta che non ci lasci dopo sei mesi, perché inizia a diventare un po' difficile e difficoltosa la gestione delle nostre Aziende Sanitarie

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Saitta per la risposta.

SAITTA Antonio, *Assessore alla sanità*

È un po' una mia deformazione per il ruolo di coordinatore nazionale, quindi, con un'attenta lettura del fenomeno un po' a livello nazionale, devo dire che la mobilità che viene giustamente sottolineata dal Consigliere Bono riguarda tutte le Regioni, nel senso che quando abbiamo effettuato la procedura di selezione, abbiamo provveduto a selezionare e a nominare dei Direttori provenienti da altre Regioni, ma devo dire che questo avveniva anche in precedenza.

Dopo la nostra selezione, ce ne è stata una in Sicilia e molti Direttori sono andati dalla Lombardia alla Sicilia. Poi, c'è stata una selezione in Lombardia, cioè vi è una grande mobilità di Direttori che sono stati nominati dalle singole Aziende. C'è un quadro molto articolato. Questa situazione è abbastanza evidente e giustamente non può che preoccupare.

Voglio, pertanto, fare una precisazione e poi arrivare a un'ipotesi di soluzione, partendo da alcune considerazioni di carattere più civilistico. L'incarico che viene attribuito al Direttore generale delle ASR integra la fattispecie civilistica del contratto di prestazione d'opera intellettuale, la quale, per principi generali in materia di lavoro, ha natura e oggetto diversi nelle sue molteplici peculiarità rispetto al rapporto di lavoro subordinato.

Nello specifico, è da evidenziare che tale tipologia di rapporto non soggiace a vincoli di subordinazione in senso stretto, ma poggia il suo fondamento sul vincolo di fiduciarità ed esclusività. Il contratto stipulato tra la Regione e l'interessato sulla base dello schema tipo a suo tempo approvato con DGR del 19/12/2016 prevede, all'articolo 1, comma 3, l'ipotesi della risoluzione anticipata per dimissioni volontarie previo avviso di almeno 90 giorni. Questo è quello che prevede il nostro contratto.

Anche in passato, peraltro, in presenza delle dimissioni rassegnate da alcuni Direttori generali, la prassi dell'Assessorato è stata di non avvalersi di tale clausola, atteso che la sua applicazione automatica determinerebbe il prolungarsi artificioso dell'incarico al vertice dell'Azienda in una situazione di evidente compromissione di quello stesso rapporto fiduciario che è alla base della nomina del Direttore, con possibili ripercussioni sull'organizzazione e sull'offerta di prestazioni del servizio pubblico sanitario.

In sostanza, chi va in un'altra Azienda incomincia ad avere la testa in quell'Azienda e quindi non abbiamo mai usufruito della possibilità del preavviso, ma abbiamo preferito integrare immediatamente, perché ci sembra importante avere un nome certo.

Per contro, l'accettazione delle dimissioni senza ulteriori differimenti presenta il vantaggio di consentire il più rapido avvicendamento al vertice dell'Azienda Sanitaria interessata.

In ultimo, si sottolinea che l'inserimento di una specifica clausola contrattuale di penalizzazione economica in caso di mancato preavviso, ovvero di risoluzione anticipata del rapporto per volontà del Direttore generale, potrebbe costituire un ulteriore elemento di difficoltà nella scelta dei professionisti, riducendo in tal modo la possibilità di scegliere tra i migliori profili disponibili, i quali potrebbero preferire la partecipazione a selezioni in Regioni diverse dal Piemonte, ove siano presenti minori vincoli legati allo svolgimento dell'incarico. In altre parole, qualora dovessimo decidere qualche modalità più forte, oltre al preavviso, questo determinerebbe una riduzione del numero dei Direttori interessati a partecipare alla nostra selezione. Qualunque Regione fa quest'operazione.

Pertanto, il problema è che il contratto con queste caratteristiche di tipo civilistico, per evitare quei problemi che sono obiettivamente gravi per il sistema sanitario, richiede un contratto di carattere nazionale, se non una norma, in modo da evitare una distorsione del sistema. Non so se è chiaro: il problema esiste, ma, qualora noi dovessimo stabilire una norma di questo tipo, è chiaro che metteremmo una barriera più o meno alta a chi vuole partecipare alle nostre selezioni, perché in tutte le altre Regioni sarebbe garantita quella mobilità che oggi garantiamo anche noi.

In ogni caso, la modalità ha creato dei problemi e, pertanto, richiede una riflessione, ma è un problema che riguarda un po' tutte le Regioni. Quando noi abbiamo indicato dei Direttori provenienti dall'Emilia Romagna, hanno avuto lo stesso problema, ed è un problema serio.

La guerra, in quest'ambito, non ha senso, perché prevale l'interesse del nominato, che, essendoci la libertà e la mancanza di penalizzazione, sceglie in funzione dei suoi obiettivi di carattere personale. Non

sempre gli obiettivi di carattere generale vengono salvaguardati attraverso questa modalità, pertanto ritengo che la modalità per affrontare questo tema sia soltanto quella nazionale.

La sola nostra azione sarebbe insufficiente, anzi potrebbe determinare un danno maggiore.

OMISSIS

(Alle ore 15.40 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.43)